Navigazioni - Dissonanzen 2025

Sala Assoli-Moscato

Lunedì 20 ottobre 2025 ore 20.30

In Canti

Antonio Vivaldi alias Nicholas Chedeville: Sonata in sol minore op.13 n°6 "Il Pastor fido"
Vivace-Fuga da cappella alla breve-Largo-Allegro ma non presto.

Sylvano Bussotti *Krankheit ist wohl der letze Grund* (2006) per flauto e fagotto

Johan Sebastian Bach-Luis De Pablo: Fuga n.1 (Die Kunst der Fuge, 2000) per flauto solo

Wolfgang Amadeus Mozart-Alan Hawkins: *12 variazioni K.265* per fagotto solo

Luciano Berio: *Sequenza 1* (1958) per flauto solo

Alessandra Bellino: *Medusa mi rassembra* per flauto e fagotto (2016) - prima esecuzione assoluta

Luis de Pablo: *Soledad* e *Ez* da *Per fagotto* (2012)

Franco Donatoni: *Midi* per flauto solo (1989)

Azio Corghi: *Cadenze Virtuose* per fagotto solo (2016)

Bruno Maderna: *Serenata per un satellite* per flauto e fagotto (1969)

Roberto Fabbriciani, flauto
Paolo Carlini, fagotto

L'incantesimo del canto

Flauto e fagotto: due voci strumentali antiche eppure ancora oggi in grado di stupirci con le loro incredibili risorse timbriche, la loro duttilità espressiva, la loro capacità di esprimere, attraverso il loro canto, la profonda intimità dell'anima. È questo il tema su cui ruota il programma di questa sera, che ci viene offerto da due degli interpreti di riferimento per il repertorio flautistico e fagottistico contemporaneo come Roberto Fabbriciani e Paolo Carlini. Se il primo ha lavorato, tra gli altri, con Luciano Berio, Sylvano Bussotti, John Cage, Luigi Nono, Bruno Maderna, Salvatore Sciarrino e Brian Ferneyhough, il secondo può vantare collaborazioni con Sofia Gubaidulina, Ennio Morricone, Luis de Pablo, Azio Corghi, Sylvano Bussotti, Jean Francaix e tanti altri.

Il concerto di questa sera mette anche in relazione antico e moderno, con la presenza di repertorio originale del passato ma anche di sue rielaborazioni in chiave moderna. La musica antica è presente sin dall'inizio nel dialogo contrappuntistico tra solista e basso continuo che caratterizza la sesta sonata della raccolta "Il Pastor fido", per secoli attribuita a Vivaldi, ma poi rivelatasi uno dei più grandi falsi del Settecento, in quanto composta dal francese Nicholas Chedeville.
Krankheit ist wohl der letze Grund ovvero "La malattia è probabilmente l'ultima ragione" è una delle frasi di una breve poesia di Heinrich Heine, in cui il poeta tedesco esprime con grande forza il nucleo della sua poetica, proveniente anche dalla sua esperienza di vita. Negli ultimi otto anni della sua vita, Heine fu colpito da una grave malattia neurologica (probabilmente una forma di sifilide spinale o sclerosi multipla), che lo costrinse a letto quasi completamente paralizzato. La malattia è un tema ricorrente - spesso sotterraneo ma profondamente strutturante - nell'opera e nella poetica di Sylvano Bussotti. Il suo rapporto con il corpo, con l'eros e con la fragilità umana è al centro di molte sue creazioni, e la malattia diventa non solo esperienza personale e collettiva, ma anche dispositivo estetico e politico. Bussotti ha spesso rappresentato il mondo come corpo malato, attraversato da tensioni erotiche, violenze e contraddizioni.
Proseguendo nel dialogo tra antico e moderno alla prima Fuga dell'Arte della Fuga di Johann Sebastian Bach, rielaborata da Luis de Pablo, viene affiancata l'originale versione per fagotto delle celebri 12 Variazioni su "Ah vous dirai-je, Maman" K. 265 (K. 300e) di Mozart, originariamente per pianoforte, realizzate dal fagottista statunitense Alan Hawkins, che al meglio traduce per lo strumento la brillantezza della scrittura mozartiana, ispirata alla famosissima melodia popolare settecentesca.
Vero capolavoro del XX secolo, la *Sequenza n.1* di Luciano Berio, dedicata nel 1958 a Severino Gazzelloni, esplora inusitate (per l'epoca) frontiere tecniche ed espressive. Si tratta di un moderno "ricercare" in cui le risorse tecniche ed espressive del flauto sono sollecitate alla ennesima potenza, tra balzi improvvisi di registro e continue tensioni dinamiche.
La figura mitica e antichissima di Medusa ha attirato l'attenzione di Alessandra Bellino, non nuova, nella sua estetica creativa, a riferimenti ancestrali e mitologici. Il suo brano *Medusa mi rassembra*, in prima esecuzione, è ispirato a una delle figure de "La Galeria" di Giovan Battista Marino (vedi scheda specifica).
Da *Per fagotto* di Luis de Pablo, brano dedicato a Paolo Carlini, saranno eseguiti l'intenso primo movimento - Soledad - la cui nostalgica e melodiosa sensualità ben esprime il concetto espresso dal titolo e Ez - il quarto movimento - un brano ricco di echi, quasi un dialogo interiore.
Midi di Franco Donatoni, dedicato a Roberto Fabbriciani, mette in luce le lucentezze e le agilità del flauto. Si tratta di un brano ricco di voli veloci e incursioni nelle tessiture più acute del flauto: il canto degli uccelli sembra ispirare questo splendido e difficilissimo pezzo. In una dimensione brillante si pongono le *Cadenze virtuose* di Azio Corghi, dedicate a Paolo Carlini, ispirato a temi di opere vivaldiane.
Si chiude con le ironiche peripezie di *Serenata per un satellite* di Bruno Maderna, partitura grafica e gioco improvvisativo, scritto per qualsiasi strumento e interpretabile in infiniti modi. Un "classico" tra le "opere aperte" del Novecento.

Tommaso Rossi

Alessandra Bellino

Medusa mi rassembra

per flauto in DO e fagotto (2016)*
su un frammento poetico tratto da "*Statua di bella donna*"
di G.B. Marino in "La Galeria"

(a Roberto Fabbriciani e a Paolo Carlini)

Statua di bella donna
(frammento)

[…]La figura ritratta
Medusa mi rassembra.
La scultura è sì fatta
ch'altrui cangia le membra.
Già già sento cangiarmi a poco a poco
di fuor tutto in macigno, e dentro in foco.
Con la vivace imago
disfogo il mio tormento.
Con occhio ingordo e vago
v'affiso il guardo intento.
E sì di senso lo stupor mi priva,
ch'io son quasi la statua, ella par viva.

Spira l'imagin bella,
quasi animata forma.
Spira, ma non favella,
o che pensi, o che dorma.
Forse il rigor che le circonda il petto,
passando al volto, irrigidì l'aspetto.
Mentr' io contemplo eguale
or questo ed or quel volto,
né so discerner quale
sia 'l proprio, e qual lo scelto,
dico con pensier dubbio e mal distinto:
'Ambo son veri, o l'un e l'altro è finto'.[…]

(G.B. Marino, "Statua di bella donna" in "*La Galeria*", 1620)

Presentazione

La "visione - immedesimazione" del poeta Marino è lo spunto per una breve pièce teatralei cui protagonisti, flauto e fagotto, sono interpreti/attori di un progressivo processo di trasformazione e di simbiosi timbrica, che li rende parte attiva e reattiva alle rispettive sollecitazioni, attratti sempre da un polo che ha il suo cardine sul DO diesis.
Il titolo stesso del brano assume un ruolo determinante e fornisce i fonemi chiave per un gioco a due, brevi frammenti di senso inseriti nella densa trama sonora tessuta dai due esecutori. *(Alessandra Bellino)*

*Prima esecuzione assoluta dal vivo

La composizione, nell'esecuzione di Roberto Fabbriciani e Paolo Carlini, è presente nel CD Monografico di Alessandra Bellino dal titolo "Volubile e leggiera" - opere vocali e strumentali di Alessandra Bellino – inciso per EMA VINCI Records/ Progetto SIAE Classici di Oggi (2017) con presentazione di Renzo Cresti